

LA VALLE DI GIOSAFFAT



Venite ad iudicium

PALERMO 27 OTTOBRE

Il titolo del giornale vi rivela lo scopo a cui mira. L'Italia è fatta, e però non corriam pericolo di esser incolpati di poter turbare colla nostra critica il gran progetto che può dirsi fatto compiuto.

Il giudizio universale dunque si apre nella Valle di Giosaffat, ove diremo di tutto e di tutti usando un solo peso, una sola misura. Faremo molti malcontenti, ci procureremo molti nemici, ma la colpa non è nostra, bensì di coloro che cogli' intrighi si son collocati nei posti che meno meritano; di coloro che usando di più pesi e di più misure, governando senza principj stabili, han commesso enormi ed insopportabili ingiustizie.

L'Italia è fatta, ed è il risultato del plebiscito del 21 ottobre, che quasi raddoppia il Regno della gran Famiglia Italiana.

Avanti il 1835 la quistione Italiana non esisteva per la diplomazia — Nel Congresso di Parigi del 1856, il Conte Cavour utilmente la posò, e la difese in modo che la diplomazia fu costretta a riconoscerla, salvo l'Austria che vi fece le sue riserve — In meno di quattro anni l'Italia è fatta; Cavour posò la quistione ed abilmente l'ha guidato; Garibaldi la sciolse, e i loro nomi son saliti all'apogeo della gloria: questi come gran militare, l'altro come gran politico.

Saprà il signor Cavour mantenersi all'altezza cui seppe elevarsi? Di tutto cuore lo desideriamo, ma con dispiacere dobbiamo confessare, che da poco tempo a questa via qualche dubbio ci molesta. — Siamo stati sempre ammiratori dell'abile e prevegente politica di Cavour, ma qualche recente

suo operato, e soprattutto l'ultimo suo progetto di decreto e le parole che lo precessero, son tali cose da eccitare in noi dubbj gravissimi. — Vogliamo l'Annessione allo Stato senza condizione, e la vogliamo per Plebiscito — diceva Cavour il dì 4 ottobre, ed è quell'istesso Cavour, che in una conferenza con un distinto Siciliano che gli esponeva una nostra nota, rispose — *per ora è impossibile, sarebbe un movimento prematuro, il Piemonte non potrebbe dare alcun aiuto.* — Così quel progetto di decreto e le parole che lo precedono, richiamano alla nostra mente quel malfattore, che aspettandoti al passo, ti salta al collo e grida — o la borsa! o la vita! — Il mal capitato uomo ha un bel rispondere — prendi quel che ti serve, lasciami quel che è indispensabile alla mia esistenza — il malfattore replica — o la borsa! o la vita! e la prende.

Che che ne sia, la Sicilia ha dichiarato voler far parte integrante dell'Italia una e indivisibile, spetta ora al primo parlamento nazionale stabilire sotto quali condizioni la Sicilia entra nella gran famiglia Italiana, spetta ai deputati che la rappresenteranno difendere i suoi dritti, esporre i suoi bisogni, spetta al conte di Cavour proporre e sostenere progetti di legge atti a poter servir di base solida e durevole del nuovo Regno Italiano. Però ci duole che nel modo come il plebiscito fu messo, lo *statu quo* della Sicilia non può esser mutato e definitivamente stabilito, che solo dal primo Parlamento Nazionale, e però facciamo voti che presto sia convocato per metter termine all'attuale provvisorio.

Finchè questo non avvenga, la Valle di Giosaffat resterà aperta per processare e giudicare.



14315